

Studentesse Usano il corpo per pagarsi gli studi, sono centinaia Accompagnatrici, ma da 30 e lode

Studentesse modello di giorno, «accompagnatrici» di notte. Sono sempre di più le universitarie che per pagarsi gli studi usano il proprio corpo. Più di cento le ragazze romane che si reclamizzano solo sul sito escortforum.it. Secondo un sondaggio di studenti.it, su 209 intervistati il 21 per cento ammette di conoscere colleghe di corso che si guadagnano da vivere come webcam girl, lap dancer o escort. Laura Spizzichino, Asl RmE: «Alcune lo fanno occasionalmente. Altre ricevono in casa. Il fenomeno è in crescita».

Sono più di cento le ragazze che per guadagnare da vivere si reclamizzano sul sito «escortforum.it»

«Trenta e lode, bella presenza offresi»

Universitarie di giorno e «accompagnatrici» di notte, un fenomeno in crescita

Sono sempre di più le universitarie che per pagarsi gli studi usano il proprio corpo. E usano Internet per reclamizzarsi

Laureanda a scuola di seduzione: in Italia sono sempre di più le universitarie che, per pagarsi gli studi, usano il proprio corpo. Secondo un sondaggio del sito studenti.it, su 209 intervistati il 21 % ammette di conoscere colleghe di corso che si guadagnano da vivere come webcam girl (spogliarelliste a pagamento su internet), lap dancer, escort. A confermare il fenomeno è il portale ragazzeinvendita.it (per incontri bollenti, ma solo in video-conferenza) con 200 iscritte tra i 18 e i 25 anni, di cui il 10 per cento a Roma. «Ma le cifre sono aumentate», sostiene Matteo Scarlino della redazione di studenti.it, «dopo il grande successo mediatico del sito», trainato dal caso editoriale degli ultimi mesi, *Diario di una webcam girl* (Mursia, 2007). Un centinaio le universitarie romane in mostra su escortforum.it, catalogo di bellezze trenta e lode. Poco meno su romaescort.net, che promette di offrire «le più belle accompagnatrici della Capi-

tale». L'alternativa, per chi non vuole legarsi a un'agenzia, è inserire un annuncio fai-da-te su *Porta Portese*, o sui gemelli virtuali come *Bakeca.it* e *Kijiji.it*. Casi apparentemente sporadici, che sommati descrivono una tendenza. «È un filone difficile da quantificare», spiega Laura Spizzichino, coordinatrice dell'Unità Operativa Aids della Asl Rm E, «ma sono sempre di più le studentesse si rivolgono al nostro centro: alcune si prostituiscono in via occasionale, altre si organizzano e ricevono direttamente in casa». Meglio bambole sexy che «bamboccione»: a pensarlo pare siano in molte, non solo per necessità. Più spesso, è il desiderio di concedersi lussi che con un lavoro e uno stipendio normali sarebbero inaccessibili. «Questo è un commercio e spesso molti uomini ti trattano come un oggetto, ma basta allontanarli», assicura Roberta. Classe 1979, studia filosofia alla Sapienza. «Il primo anno ho dato dodici esami con media del trenta, un solo ventotto e quattro lodi. Ho dovuto lasciare per problemi economici e mi sono messa a lavorare, ma le condizioni erano indecenti: contratti a termine, zero garanzie, così non riuscivo a mantenermi», racconta. Un'inserzione sul web e si è ritrovata nel mon-

do parallelo degli incontri al buio: «I primi tre clienti li ho contattati io: gente normale che ha solo voglia di sperimentare o evadere dalla routine». «Litterae non dant panem», ma in Platone Roberta ha scoperto un ottimo alleato: dai 50 ai 300 euro per simposi privè a base di eros e brillanti conversazioni. «Se non amassi così tanto lo studio -, continua - non l'avrei mai fatto e, appena possibile, ho intenzione di smettere». A Elena serve, invece, come salvadanaio per le spese extra. Trent'anni, lavora da dodici in un ente pubblico e le mancano pochi esami alla laurea in Storia dell'arte. «Ho iniziato cinque mesi fa: dovevo versare la caparra per l'affitto e un amico, con cui avevo già un rapporto d'intimità, si è offerto di anticipar-

